Anno X. Martedì 5 Ottobre 1875 N. 237.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1.° ottobre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretratto ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

Atti Ufficiali

Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nel Comune di Ligosullo, assegnata per le leve al Magazzino di Tolmezzo, e del presunto reddito lordo di annue L. 143.15.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50 corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine, addì 25 settembre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

COMITATO INTERNAZIONALE

PER IL MONUMENTO AD ALBERICO GENTILI

Il giorno 23 marzo 1875 il Consiglio Accademico della R. Università degli Studi di Macerata, sulla proposta del professore Pietro Sbarbaro, che la svolgeva in apposita Relazione, ad unanimità di voti deliberava di promuovere, sotto la presidenza del professore P. S. Mancini, la formazione di un Comitato Internazionale al fine di innalzare in Italia, colle oblazioni di tutti i popoli civili, un Monumento ad Alberico Gentili, italiano, fondatore, negli ordini della scienza, del pubblico *diritto delle genti.*

Costituitosi in Roma, sotto la presidenza d'onore di S. A. R. il Principe di Piemonte, il Comitato pubblicò il giorno 14 di settembre il seguente

Manifesto.

La vera grandezza delle nazioni non si misura dalla potenza di cui diedero spettacolo al mondo, ma sibbene dalle benemerenze che seppero acquistare verso la civiltà universale e dalle traccie che lasciarono di sè nella storia del pensiero. Così dura ancora immortale la fama della Grecia, a malgrado delle angustie di sterile territorio, mentre poco più che il nome avanza degli sterminati imperi dell'Asia.

L'Italia risorta da poco ad unità e dignità di nazione si studia di mostrare all'Europa i titoli che la fanno degna d'assidersi nel concerto dei popoli civili, ed ultima venuta ambisce giustamente di non parere intrusa. Gloriosa di tre civiltà, cerca con amore nel passato le memorie de' suoi figli più illustri; ne interroga le tombe, ne celebra le opere onorate, non colla vanità di donna volgare salita in fortuna, che ostenta i monili comprati il giorno innanzi dall'orafo, ma per giusta alterezza di matrona di antico sangue, che passati i giorni del lutto mette in mostra i preziosi ricordi degli avi.

Nella vita di ogni popolo chiamato ad alti destini, sono momenti nei quali si concentra tutta la sua forza di espansione, ed in un grande avvenimento si compendia tutta la virtù di cui è capace. Queste epoche luminose riattaccano la cronaca di una nazione alla grande storia dell'umanità, di cui sono gli episodi stupendi.

Nel mondo moderno l'Alemagna ebbe la Riforma, l'Inghilterra la Costituzione delle pubbliche libertà, la Francia il rivolgimento cosmopolita del 1789. A questi singolari momenti storici delle nazioni sorelle l'Italia può contrapporre con orgoglio il Rinascimento della coltura nel secolo XVI: grandissimo fatto, che arricchì la nuova civiltà di tutti i sussidi dell'antica, e diede forma nuova a tutte le arti del bello, liberando il pensiero moderno dalla ruggine della barbaria medievale. Tutta Europa s'incivilì a quella scuola, la quale durò anche quando per l'Italia sopravvennero i tempi tristi della servitù. Perduta con la libertà ogni maniera di azione politica, l'Italia continuò a dominare nei campi del pensiero, mandando anche nel tramonto delle sue glorie splendori degni dell'alba e del meriggio.

Galileo con la filosofia sperimentale pose il fondamento di tutta la scienza moderna, la quale assicurò all'uomo il dominio sulla natura, e creò quelle infinite trasformazioni della materia, che sono l'orgoglio e la vita del nostro tempo.

Nel mondo morale le conquiste furono sempre più ardue e più lente. Pure anche su questa via troviamo le orme precorritrici del genio italiano. Alberico Gentili, sul cadere di quel meraviglioso secolo XVI, proclamava dottrine altissime di umanità, le quali accolte più tardi dalla scienza del diritto, appena ai nostri giorni cominciano ad avere un principio di applicazione.

Alberico Gentili, nato 1550 a Sanginesio, umile ma non ignota terra della Marca Anconitana, fuggendo col padre le persecuzioni religiose, che gli facevano mal sicura la patria, trovò nella ospitale Inghilterra la libertà di cui abbisognava il suo pensiero e la sua coscienza, ed un popolo degno de' suoi insegnamenti. In tempi di fazioni e di guerre spietate, egli osò primo di applicare alle contese sanguinose delle nazioni le norme del diritto, e con accento di profeta invocò da Dio sui popoli, divisi dall'odio e dalla rivalità degli interessi, i beneficii inestimabili della concordia e della pace.

Precursore di Grozio nelle dottrine, con verace sentimento svolse le ultime conseguenze del pensiero cristiano, applicate alle relazioni dei popoli civili, scongiurando il flagello della guerra come portato di barbarie. Dalla giustizia e dalla libertà egli faceva scaturire la pace come riposo razionale della umanità travagliata dalle passioni e dai pregiudizi.

Queste larghe e consolanti dottrine insegnate dalla cattedra e dichiarate in pregiati volumi, in un tempo in cui la scienza della legislazione di poco passava i cancelli del diritto civile, danno ad Alberico Gentili il primato su quanti scrissero dappoi sulle relazioni dei popoli nella guerra e nella pace, e lo proclamano fondatore vero del diritto pubblico internazionale.

Una gloria così pura e così bella non ebbe fin qui premio adeguato di pubblico onore. La stessa fama scientifica di Alberico, vissuto e morto fuori d'Italia, non fu pari a' suoi meriti; e se fu ricordato con lode dagli scrittori, gli mancò la riconoscenza della patria.

Ora peraltro che l'Italia scuote la polvere della secolare inerzia, e vigorosa di nuova vita vuol mostrare al mondo da ciò che fu, quello che potrà essere, ha sentito il dovere di rivendicare alla dimenticanza il nome di Alberico Gentili. Nè il tempo potrebbe essere più opportuno, perchè le dottrine che egli professò, or sono tre secoli, sulla fratellanza dei popoli e sulla pace universale, oltre ad avere ottenuto il consenso dei pubblicisti, mirano ogni dì più ad informare il diritto riconosciuto dalle nazioni. Ed è mirabile pensare come il primo grande esempio di comporre senza guerre le differenze tra i popoli sia venuto dall'Inghilterra, ed il capo illustre del pacifico Areopago sia stato un italiano! Nessun migliore auspicio per promuovere in Italia e nel mondo l'erezione di un monumento ad Alberico Gentili.

L'approvazione che questo pensiero ha trovato fra i più eminenti scrittori e statisti d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, di Spagna, di Germania e d'America ci affida che tutti gli uomini di buona volontà, di ogni paese e di ogni partito, concorreranno ad onorare il «Filosofo della Pace e della Libertà di Coscienza», l'iniziatore dei tempi nuovi. Così questo monumento sarà non solo una tarda riparazione dovuta alla memoria di Alberico Gentili, ma benanche un omaggio alle dottrine da lui primo divulgate, nelle quali è pure la speranza dei futuri progressi del mondo civile.

Roma, 14 di settembre 1875, Anniversario della Sentenza Arbitrale di Ginevra.

Avvertenze.

1. Le oblazioni devono essere indirizzate al cassiere del Comitato, illustr. sig. comm. FILIPPO MARIGNOLI, Roma.

2. I nomi degli oblatori, coll'indicazione delle rispettive somme, saranno pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* del Comitato e nei principali giornali d'Italia.

3. I capi dei Municipi, Università, Accademie, Società operaie ed altre Corporazioni, indicheranno nella scheda di sottoscrizione se l'offerta è fatta in nome proprio o per conto del Corpo che rappresentano.

Il Presidente di Onore
S. A. R. UMBERTO DI SAVOJA.

ITALIA

Roma. La Commissione dell'Alta Corte di giustizia ha deciso di rinviare gli atti del processo Satriano al procuratore generale in Roma per le requisitorie. La ragione per la quale queste requisitorie non sono state ancora date si trova nel fatto che il commendator Ghiglieri è in congedo; ma si ritiene prossimo il suo ritorno. (*Fanfulla*)

— Scrivono da Roma al *Movimento*: Se in ottobre avremo la visita imperiale, vuolsi che il re aprirà la Camera con un discorso della Corona. Dicesi che nell'odierno consiglio dei ministri si sieno ratificate le prime disposizioni pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo, disposizioni ch'erano già state prese di comune accordo fra l'on. Minghetti e il sig. Di Keudel. Minghetti partirà quanto prima per Torino ove col re si conchiuderanno gli ulteriori accordi pel ricevimento imperiale.

— La *Libertà* dice di sapere che il Ministro delle Finanze ha effettuato il rimborso di dieci milioni di lire alla Società dell'Alta Italia in conto delle anticipazioni fatte da questa Società, per l'acquisto del materiale circolante e per opere di costruzione sulle linee Ligure, Firenze, Pistoia e Savona, Acqui, Bra, secondo l'articolo 7 della convenzione 4 gennaio 1869.

Ricorderanno i lettori come il Presidente del Consiglio nell'ultima esposizione finanziaria accennò ad un simile provvedimento, necessario per l'alto frutto (circa l'otto per cento) che il Governo pagava alla Società.

Or l'on. Minghetti, crediamo per mezzo di un'operazione con Buoni del Tesoro, ha preso a mutuo i dieci milioni pel rimborso, dalla Cassa di Risparmio di Milano: e colla diminuzione del saggio dell'interesse, ha ottenuta un'economia di oltre lire 160,000.

— I negoziati fra il comm. Luzzatto ed il signor Köchlin pella rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera si spera che possano compiersi felicemente e in tempo per cominciare al 10 corrente le conferenze daziarie fra il delegato italiano ed il delegato austriaco, sig. De Schwegler, consigliere intimo.

Finite le negoziazioni con l'Austria, il delegato italiano si recherà a Parigi per compiere quelle colla Francia, già fissate nella parte principale e che debbono essere regolate solo in

APPENDICE

DALL' APPENNINO

All'egregio sig. ing. Odorico Valussi, Udine.

Ti scrivo due righe dall'Appennino toscano, per le cui pendici mi aggiro da qualche tempo, onde apprenderci la buona lingua italiana da questi buoni alpigiani. Qui son vive le memorie di tre celebri capitani: Spartaco, Catilina, Ferruccio, rappresentanti la libertà in epoche ben diverse e lontane. Sui due primi la storia non ha ancora pronunciata l'ultima sua parola; ma la tradizione popolare di questi montanini li onora, e, per me, le tradizioni hanno molto valore, checchè ne dicano in contrario i moderni critici alemanni. Più ancora della tradizione però, attesta la vetustà di questa gente toscana, la lingua ch'essa parla, ch'è quella stessa che si scriveva quasi sei secoli fa da Cino da Pistoia e da suoi colleghi. Io non trovo differenza alcuna tra la lingua scritta di lui, di Dino Compagni, e di Dante, e quella parlata oggidì dagli abitanti del Molo, e dell'Abetone, che scrivono all'altezza di Sappada. Chi ha insegnato a questa gente il dolce idioma italiano? I maestri, o i cittadini delle grandi e colte città, no certamente; perchè gli alpigiani parlano assai meglio di quello che non iscrivano i professori, anche per testimonianza del Giuliani, che n'è giudica competente. Da chi dunque l'hanno imparato? Dai loro padri, e questi dai nonni, e questi dai bisavoli, e via discorrendo. Or vengano a dirmi che lingua italiana è una corruzione della latina della decadenza, che mi faranno da ridere. Mi duole d'avere un'opinione diversa da tutti gli storici della letteratura nostra a questo riguardo; ma non ci ho colpa: io bado ai fatti più che alle argomentazioni *a priori*.

Un popolo non muta la sua lingua in nessun tempo senza straordinarî avvenimenti che ne scompiglino la schiatta, come accadde degli Ebrei. In tale opinione mi confermò la visita che feci a questi montanini, che parlano tanto meglio, quanto sono più lontani dalla civiltà.

L'altro giorno salii a Pian di Novello per conoscervi Beatrice. È una vecchia di 72 anni conosciuta per tutto il mondo come poetessa. La lingua ch'essa parla è naturalmente scelta, e, quando improvvisa, poetica, e piena di figure animate da restarne meravigliati. È per questo ch'ella fu acclamata, a voti unanimi, *accademica* della Crusca, sebbene non sappia nè scrivere, nè leggere.

Quand'io arrivai, dopo qualche ora di salita, a Pian di Novello, Beatrice era in un prato, che guardava le vacche. Avendole fatto dire che desideravo di parlarle, mi venne incontro adagino, smettendo di filare. Datomi con grazia il benvenuto!

— Di dove viene? mi disse.

— Da Venezia, risposi.

— Abbiamo molti *Rispetti*, continuò, che parlano di Venezia. È una città celebre, e bella. Non si può quasi nominare Venezia, senza aggiungervi *bella*.

— È vero!

— E lei che viene a fare per queste selve?

— Venni espressamente per conoscere una persona, di cui tutti parlano con ammirazione, Lei!

— Il Tommaseo, il Giuliani, il Vannucci, il Tigri, e altri, (rispose) mi fecero troppo onore. Tanto, finch'era giovane non mi mancava la parola, e posso dire d'aver fatto tacere tutti gl'improvvisatori di queste parti, che vennero a gara con me. Ma ora è finita. Gli anni e le tristi vicende della vita m'hanno tolto l'animo.

— Non posso crederlo, risposi.

Queste parole mi vennero alle labbra spontanee per aver io veduto, che mentre ella parlava andava sempre più rianimandosi fino al punto che gli occhi, neri, e vivaci per natura, mi parvero pieni d'ispirazione e di fuoco. Infatti dopo avere scosso un po' il capo, ella disse i seguenti versi:

> Non fu mai tutto il ciel rannuvolato
> Che in qualche parte non fosse sereno;
> Non morse mai serpente avvelenato,
> Che non ci fosse il suo controveleno:
> Sempre non è sereu, sempre non piove:
> Segue spesso la gioia all'aspra prove,

— Con tali pensieri vado spesso confortandomi; aggiunse a modo di commento; e così va tranquilla verso la sua fine la vita.

— E così dobbiamo confortarci tutti, osservai.

Indi mi condusse nella sua casuccia, abitazione pulita, ma da poveri; mi fece sedere, e mi volle servire di latte, di burro, di patate, e di altre leccornie che anche la montagna può offrire; delle quali cose mangiai coll'appetito, che il lungo cammino, e l'aria pura delle Alpi non mancano mai di produrre. Intanto si seguitava a ciarlare; e lei di tratto in tratto aggraziava il discorso con qualche stornello, di cui feci raccolta per porre a riscontro delle villotte friulane.

A proposito di questa collezione in cui lavoro da parecchi anni, fo sapere a te e agli altri Friulani che mi onorarono della loro cara amicizia, che comincerà ad essere data alle stampe, a Torino, verso la metà dell'entrante mese. Mi occorrevano altri studi per darle l'ultima mano; ma il signor Ministro dell'Istruzione pubblica, col trasferirmi da Udine a Piacenza, non me n'ha lasciato il tempo, nè il modo. Così mi accade di certi altri lavori, cominciati espressamente per il Friuli; come ad esempio, un *Manuale di Nomenclatura comparata*, per le scuole primarie di questa provincia. Ma pazienza! sono cose a cui si può rimediare.

Quello, a cui non si può rimediare, è il non aver più presenti, o vicini tanti amici, che io amo di cuore e stimo grandemente; tra i quali, te e il padre tuo. Di voi tutti, degni parenti di Francesco dall'Ongaro, mi segue sempre la memoria per questi alpestri luoghi, dai quali, come api industre, egli andava traendo il dolce succo di quel parlare ch'egli sapeva rendere tanto gentile.

Ma nè tempo, nè lontananza mi faranno dimenticare il Friuli, e i cari amici che vi ho lasciati, presso i quali ho sempre trovato aperta e cordiale ospitalità.

Tu abbimi fra gli amici più sinceri

Cutignano, 29 settembre 1875.

Il tuo
A. ARBOIT.

alcuni punti secondari. Credesi che i trattati potranno essere definitivamente conchiusi e firmati a Roma alla fine di novembre. *(Opin.)*

NOTIZIE ESTERE

Francia. Ormai i riservisti sono ritornati quasi tutti alle loro case. La prova è riescita perfettamente, e nei circoli politici si dice: «che questo è il fatto più importante avvenuto in Francia dal 1871 in poi». Senza esagerare, come fa la stampa francese, i risultati della corta campagna dei riservisti, è evidente che un nuovo elemento è entrato nella difensiva e offensiva della Francia, un elemento che non esisteva nel 1870, quando, cioè, le Guardie mobili recaronsi a Parigi senza aver mai preso un fucile in mano. Ora, se la guerra avvenisse di nuovo, questi 150,000 riservisti potrebbero immediatamente prendervi parte, e l'anno venturo questi 150,000 saranno 300,000. Nel 1880 l'armamento della Francia sarà completo, e oltre l'armata regolare essa avrà una riserva di 700,000 uomini circa.

— Il generale Ducrot ha indirizzato il seguente ordine del giorno alle truppe dell'ottavo corpo: « Bravi soldati della riserva e dell'armata attiva, dite alle vostre famiglie che dal nostro carissimo maresciallo presidente della Repubblica fino al più umile caporale, in una parola, tutti i vostri capi non siamo nè bonapartisti, nè legittimisti, nè orleanisti: dite che noi siamo tutti soldati della Francia e che non abbiamo che una sola divisa scolpita nei nostri cuori come su questa placca: onore e patria ».

— A Besancon è morto un curato di quella diocesi, e, apertosi il testamento, si trovò che aveva lasciato erede di tutta la sua fortuna Pio IX. La eredità è piuttosto magra, franchi 21 mila. Lascito molto lodevole!

Germania. Il decano Susczinski s'è unito ai vecchi cattolici ed ha preso in moglie la baronessa Gaiewska. I vecchi cattolici, obbligati così a prendere una decisione a proposito del matrimonio dei preti, si sono pronunziati in favore di esso a maggioranza di voti. Il governo è risoluto a proteggere il dottore Susczinski nel godimento dei suoi vantaggi temporali.

— Il *Novelliere* di Dresda, parlando dell'attitudine della Francia di fronte alla Germania, scrive così: I francesi dovrebbero riconoscere che due popoli civili come la Francia e la Germania, invece di prolungare ancora di un secolo la loro lotta secolare, farebbero meglio a lavorare pacificamente all'opera del progresso apprezzandosi e stimandosi scambievolmente. Sì, i tedeschi e i francesi farebbero meglio ad allearsi contro il colosso del Nord, anzichè fornire a questo Stato per metà civile l'occasione di vedere con una gioia segreta due delle più civili nazioni, spiarsi, invidiarsi e lacerarsi tra loro per brigare quindi, ciascuna dal suo canto, la amicizia di un nemico che gode al triste spettacolo delle loro discordie.

Spagna. Donna Margherita sta per dare un nuovo erede a Don Carlos, che prese occasione da questo fatto per istabilirsi nel castello di Aguerrea, presso Irurita, che, per la sua vicinanza alla frontiera, riunisce tutte le condizioni volute per una facile e pronta fuga in Francia. A questo scopo Don Carlos prese già tutti i provvedimenti opportuni. *(Temps)*

Turchia. Il protrarsi della lotta selvaggia e vandalica, quale è combattuta dall'una e dall'altra parte, rovina totalmente l'Erzegovina e la Bosnia. A quest'ora nella sola Erzegovina si calcola che siano intorno a mille le case e capanne distrutte. Di messi non è da parlarne nemmeno; gli è come se fosse passato il nembo e l'uragano a devastare i campi. Nella Bosnia è ancora peggio, avuto riguardo alla fertilità di quelle terre ed all'ordinario ricco prodotto che forma la risorsa di parecchi mercati esteri. Ed erano tanto copiosi i raccolti di quest'anno!

Belgio. Scrivono da Brusselle alla *Perseveranza* che il rappresentante italiano al Congresso medico internazionale, comm. Semmola, ebbe un colloquio con S. M. il Re dei Belgi, il quale lo trattenne per una buona mezz'ora in conversazione privata. Il Re mostrò le più vive simpatie per l'Italia, che chiamò «la terra benedetta da Dio»; parlò del Re nostro con parole veramente affettuose. Discorrendo poi in particolare degli Italiani, S. M. disse cose assai lusinghiere circa il loro ingegno e il grande avvenire che, pel loro senno, li attende.

Russia. Da Pietroburgo si annuncia che vennero colà chiamati i direttori di tutte le ferrovie le cui linee conducono verso l'Austria e la Prussia per riferire sul quantitativo di soldati e materiale da guerra che potrebbero trasportarsi entro un dato termine. Questa notizia potrebbe avere un interesse maggiore di quanto a primo aspetto presenta, e forse fra breve ne avremo la spiegazione. *(C. di Trieste)*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII
NELLA PROVINCIA DI UDINE.

Manifesto.

Nel giorno 19 del corrente mese avranno principio gli esami di riparazione e di ammissione alla II, III, IV e V classe ginnasiale, II e III liceale, e II e III classe tecnica nei rispettivi stituti di Udine.

Lo stesso giorno comincierà la sessione straordinaria degli esami di licenza ginnasiale e tecnica, sia per la riparazione, come per l'intiero esame, per coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria del p. p. agosto.

Il 20 del corrente mese comincieranno gli esami d'ammissione alla I classe del ginnasio e della scuola tecnica.

Il giorno 20 comincieranno gli esami di riparazione e di ammissione nella scuola tecnica pareggiata di Pordenone.

L'ordine degli esami, le ore e i giorni per ciascuna prova saranno fissati dal Capo di ciascuno dei detti istituti.

Per l'ammissione al ginnasio ed alla scuola tecnica, gli aspiranti presenteranno al Preside o al Direttore, almeno due giorni prima dell'esame, la domanda su carta da bollo da L. 0.50, nella quale, oltre al proprio nome e cognome, indicheranno il nome ed il domicilio del padre, il nome e cognome dell'ospite, se non convivono colla propria famiglia.

Alla domanda si uniranno i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita debitamente autenticato;

b) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) Quietanza del pagamento della tassa prescritta;

d) Attestato degli studi fatti.

Per l'ammissione ad una classe qualunque del liceo si dovrà aggiungere l'attestato di licenza ginnasiale. Per gli aspiranti provenienti da istituto regio o pareggiato, la carta d'ammessione terrà luogo dei documenti *a*, *b* e *d*.

L'esame di licenza liceale per le materie del 2° gruppo avrà luogo il 15 e 16 del corrente mese, e gli esami in iscritto di riparazione del 1° gruppo nei giorni seguenti:

Lunedì 18 ottobre - *Composizione italiana.*
Mercoledì 20 » - *Versione dal latino.*
Venerdì 22 » - *Traduzione dal greco.*
Lunedì 25 » - *Problema di matematica.*

Il giorno 3 novembre avrà luogo la Festa scolastica liceale con la proclamazione dei premiati e con la distribuzione degli Attestati di Licenza delle scuole mezzane.

Le lezioni avranno regolarmente principio il giorno 4 novembre p. v.

Udine, li 2 ottobre 1875.

Il r. Provveditore agli studj
A. Cima.

Seconda lista di sottoscrizioni pel monumento ai Caduti di Custoza, raccolte alla libreria P. Gambierasi.

Somma antecedente L. 356

Antonini avv. Gio. Batt. l. 3, Deciani nob. Francesco sindaco di Martignacco l. 5, G. Molinari l. 2, Lorenzi Carlo l. 2, Schiavi avv. L. l. 5, Dedini Carlo tenente in ritiro l. 5, N. N. l. 3.

Totale l. 381.

N. B. nella 1ª lista venne per errore stampato Massa G. l. 2; leggasi invece Mason G. l. 2.

La seguente risposta fatta dal Caccianiga al brindisi mandatogli dal direttore del nostro giornale nell'occasione che s'inaugurava a Treviso il monumento de' caduti nelle patrie battaglie, è tanto graziosa, che ci affrettiamo a stamparla anche a costo di commettere una mezza indiscrezione, mettendola sotto gli occhi dei nostri lettori, ancora prima che possa esser letta, stante la sua assenza dalla nostra città, da quello a cui è diretta:

Al sig. Pacifico Valussi, Direttore del *Giornale di Udine*

Egregio Signore,

Ho passato dodici giorni in cantina a fare il vino, e il vostro brindisi mi giunse fra le esalazioni alcooliche emanate dal liquido rubino che sgorgava dai tini. Non credo che brindisi sia mai caduto più a proposito. Mi pareva di rivivere nei tempi antichi, d'essere un sacerdote di Bacco, che riceve una invocazione da un confratello lontano, e risposi subito dall'intimo del cuore, con un altro brindisi, rinnovando all'Italia redenta gli auguri del Virgilio, i campi pregni di messi, i colli carichi di frutta, e le abbondanti vendemmie, ed esclamai colle parole del poeta: « Salve, o terra di Saturno, terra feconda d'utili prodotti, e non meno feconda d'eroi!..... Felice l'uomo che ha potuto penetrare tutte le cose!.... e non meno felice colui che conosce le divinità dei campi!.... beato l'agricoltore che col vomere del suo aratro fendendo la terra sostenta lo Stato, la sua famiglia, e il suo greggie. Così viveano altre volte i Sabini, e con questo genere di vita la Toscana raggiunse la sua potenza e Roma divenne la meraviglia del mondo!.... »

Finito il brindisi ho continuato il mio lavoro in cantina, trovando inutile di spedirvelo, pensando che quando le vostre occupazioni vi permettono di riposarvi un giorno in campagna voi rileggete di sicuro le Georgiche, e trovate le mie parole nei libri del divino poeta. Ma quando uscendo dalla cantina sono ricaduto nel mondo moderno, così pieno di cerimonie, un amico mi venne subito incontro con questa domanda;

— Hai risposto al cortese invito di Valussi?

— A quale invito?

— A quello d'iniziare una soscrizione per innalzare un monumento che ricordi la nostra liberazione dallo straniero e l'unità d'Italia, nella piazza Vittorio Emanuele di Udine.

— Sai bene che io non soglio cacciarmi dove non ho alcun diritto d'entrare. Sono ben sicuro che i friulani, i quali per rispetto alla storia e all'arte hanno lasciato in Piazza il monumento che ricorda il trattato di Campoformido, vorranno un giorno innalzarvi dirimpetto una statua che gli risponda: Quel trattato fatto senza di noi, noi lo abbiamo cancellato col sangue, e siamo liberi!....

Il giorno che sarà inaugurato il nuovo monumento io spero d'essere ancora al mondo per recarmi ad Udine, ove mi lega infinita gratitudine per la somma benevolenza incontrata, e sarò ben lieto di stringere la mano ai miei amici in così solenne occasione, e di godermi il nobile entusiasmo di cotesta provincia di patriotti, ben degna di essere annoverata fra le più generose d'Italia.

Intanto, egregio signor Valussi, io vi mando il mio brindisi, chiedendovi scusa se le mie occupazioni rurali mi impedirono di farlo prima, e vi prego anche di gradire la mia risposta al vostro cortese invito, che mi giunse in ritardo e per via indiretta, pregandovi un'altra volta di comunicarmi le parole che mi fate l'onore d'indirizzarmi, affinchè io non sembri un'ingrato, quando non sono che un ignorante.

Villa Saltore, 3 ottobre 1875

A. Caccianiga

La Provincia insiste nel biasimare i Deputati Veneti e particolarmente quelli del Friuli pel contegno tenuto riguardo alla concessione della Ferrovia Pontebbana. Nell'ultima risposta che noi le abbiamo fatto, ci pare di aver parlato abbastanza chiaro, ed in modo da troncar la questione. Ma invece vi si torna sopra, non solo, ma si dice che siamo noi che vogliamo prolungare la discussione! quasi non ci fosse permesso nemmeno di rispondere a tali accuse, le quali, benchè non abbiano nessun fondamento, non possono a meno di indispettire chi ha sempre procurato di giovare agli interessi del proprio paese.

La *Provincia* si riserva di tornar sull'argomento dopo di aver consultati gli Atti della Camera. Perchè non incominciare da questo? La questione allora non sarebbe nata, e noi non saressimo stati costretti a tacciar di leggerezza i nostri oppositori.

Nomine e trasferimenti. Il prof. di Lettere greche e latine Pinelli Luigi Pompeo fu destinato alla cattedra di lettere italiane presso il nostro Liceo in luogo del professor Angelo Arboit, trasferito al Liceo di Piacenza. In luogo del prof. Pinelli è destinato il professore titolare Fioretto Giovanni. Nel posto lasciato dal compianto prof. Raffaello Rossi sarebbe destinato il prof. Doniselli Ulderico, insegnante le lettere italiane alla scuola tecnica di Lodi.

Da S. Vito al Tagliamento 30 settembre riceviamo la seguente:

Quell'angelo di carità che è l'abate Turazza chiuse con S. Vito la sua peregrinazione. Partito da Portogruaro la mattina del 28, si trattenne a Cordovado dove quel Municipio imbandiva il pranzo al suo piccolo battaglione, ed ebbe festevole accoglienza. Levate le mense, ed offerto un saggio di militari evoluzioni, la simpatica truppa si ripose in marcia. Ma a Ramuscello veniva nuovamente trattenuta da quel cortesissimo cavaliere che è il co. Gherardo Freschi, il quale non contento di somministrare una delicata refezione agli allievi volle largheggiare eziandio passando una cospicua somma nelle mani dell'uomo del Vangelo, ed accompagnarlo colla sua carozza su' quel di S. Vito.

La Società Operaia di S. Vito colla Presidenza alla testa, e la civica banda mosse ad incontrare i nuovi ospiti a due chilometri dal paese: l'autorità municipale, ed alcuni ragguardevoli cittadini si fecero ad attenderli all'ingresso del medesimo. La piazza era gremita di gente che ammirava commossa; tutte le finistre delle case circostanti occupate da persone attirate da una legittima curiosità. Fatti i militari saluti, i cari soldati del lavoro si recarono nel locale delle scuole maschili, ridotto a caserma. Indi a poco uscirono, e, preceduti dalle loro trombe squillanti, si recarono alla gran sala dell'albergo Giusti, ove s'assisero a cena, durante la quale furono visitati da molti signori e signore. Finita la cena diedero un saggio di canto; dopodichè si ridussero a riposo. Nel domattina fatta la colazione si recarono a visitare il Santuario della Madonna di Rosa, il Duomo, il Panteon ed altre località, ed al tocco si raccolsero di nuovo all'albergo Giusti, dove fu loro somministrato il pranzo, e dove ebbero a centinaia le persone che si fecero a festeggiarli. Nel pomeriggio eseguirono in piazza la manovra militare in mezzo a continui applausi. La sera diedero una recita in Teatro, dove il concorso fu numerosissimo, a diede l'introito di L. 407, le quali passarono nelle mani del degno Sacerdote. La mattina appresso, dopo la colazione, preceduti dalla civica banda, dalla Società Operaia, e dalla Presidenza della stessa i giovanetti del Turazza si produssero di nuovo in piazza a dare il loro saluto all'autorità municipale ivi raccolta, ed al paese; indi accompagnati egualmente dalla banda, dalla Società Operaia, dagli Assessori Comunali, dai primarii cittadini e da molto popolo sin fuori del paese, montarono sopra carri allestiti dal Municipio e fecero gli ultimi saluti levando i berretto sulle canne dei loro fucili, rispondendo così al popolo plaudente.

Torna inutile il dire che il Municipio pensò a provvedere quanto poteva essere necessario per alimentare la piccola truppa durante il suo breve soggiorno a S. Vito non solo, ma a fornirla eziandio di quanto doveva servire per la refezione a metà strada fra S. Vito e Pordenone. Inutile il ricordare altresì che qui come altrove, gli allievi dell'uomo benedetto furono fatti segno d'ogni modo di cortesia da parole de' singoli cittadini. Non sarà inutile ricordare però le seguenti testuali parole uscite dalla bocca del cav. Turazza: Quando mi decisi, ei disse, ad imprendere co' miei figli l'escursione in Friuli, non metteva dubbio sul buon accoglimento che mi verrebbe fatto: ma le prove continue che m'ebbi di simpatia, di generosità, di espansione d'animo, furono tali da superare di gran lunga la mia aspettativa, e da rendermi persuaso che il cuore, ed i nobili sentimenti qui riscontrati, non mi fu mai dato di trovarli altrove: per cui terrò sempre del Friuli la più grata e riconoscente ricordanza.

B.

Un nostro egregio friulano, il dottor cav. Giuseppe Leonida Podrecca, domiciliato da lungo tempo a Padova, ha ricevuto dal Comizio agrario di Piove una lettera di encomio che ci piace di riprodurre, sia per l'onore che ne viene all'egregio uomo, sia per provare un'altra volta che anche fuori della piccola patria i friulani sanno offrire nella loro opera l'esempio efficacissimo del bene. Ecco la lettera:

« La sottoscritta Presidenza è assai grata alla S. V. Ill. che col pregiato foglio al margine indicato cortesemente porgevà notizia dei miglioramenti introdotti nei di lei possessi colla sostituzione in breve volgere d'anni di 9 casette di muro coperte a cotto, a fracidi casolari di canna, argilla e paglia. Essa non ignorava che la S. V. col cuore che la distingue, si era costantemente adoperata per il miglioramento delle condizioni igieniche dei propri coloni, ed è lieta che ella abbia voluto offrirle occasione di esternarle i sensi della propria ammirazione insieme al desiderio vivissimo che gli esempi da lei offerti si rendano meno rari in questo distretto, dove, a questo riguardo, sebbene specialmente in questi ultimi anni le condizioni sieno di molto migliorate, rimane tuttavia ancora troppo a farsi.

La sottoscritta Presidenza si onora di rassegnare alla S. V. illustriss. i sensi della più devota considerazione.

Il Presidente
Leone dott. Romanin.

Il segr. *G. Prandina*

Esposizione ippica di Portogruaro. Da un dispaccio da Portogruaro apprendiamo che fra i premiati a quel concorso ippico figurano, quanto alle cavalle con lattanti, il signor Bonaventura Segatti, co. Antonini e sig. Poletti e Minuzzo; quanto ai puledri e alle puledre di anni due, il co. Antonini e signori Saccomani e Milanese; quanto ai puledri intieri d'anni tre, Colloredo, Berchet, e Mocenigo. Nel concorso comunale, Persico, Bettoni, Mocenigo e Bombarda. Furono assegnate ventuna menzioni onorevoli. Nel concorso per i puledri e le puledre di anni quattro, furono premiati Saccomani e Fabbretti. La premiazione fu solenne; vi era grande concorso.

Aquisto di cavalli. La Commissione governativa per l'aquisto di cavalli pell'esercito sarà in Udine il giorno 9 novembre e vi rimarrà fino al 13.

L'ottico Giacomo de Lorenzi in Mercatovecchio. Sabbato scorso, alcuni fattorini dispensavano ai passanti un annuncio, decorato con lo stemma d'Italia, nel quale annuncio leggevasi qualmente *essendo di passaggio per questa illustre città* un signore che dicesi *ottico-oculista di Germania,* offeriva *occhiali con lenti di Boemia* ottime per tutti i gradi di vista ecc. ecc. Or quell'avviso ci fece sovvenire dell'ottico signor *Giacomo de Lorenzi* che da qualche anno ha stabilito nella nostra città, via Mercatovecchio, un negozio, dove appunto si possono trovare occhiali con lenti di tutti i gradi, perfezionate secondo i progressi della scienza e dell'arte, le quali, studiando i bisogni e i difetti dell'occhio umano, gli sono larghi di potente ajuto.

Una volta si che occorreva far richiesta di ottimi occhiali a' negozj forestieri, non esistendone altri in Udine che quello dell'arcinotissimo signor Sante Gajo; ovvero li si aquistava da venditori girovaghi che si recavano tra noi per le Fiere di S. Lorenzo o di S. Caterina. Ma adesso Udine vanta il bel negozio del signor de Lorenzi, dove si ha la sicurezza di trovare quanto si affà all'uopo per sussidiare ogni *vista difettosa.* Miopi e presbiti in quel negozio possono acquistare occhiali con lenti di tutte le gradazioni; di più anche quelli che non sono nè miopi nè presbiti, in esso avrebbero occasione di provvedersi d'un bel cannocchiale da teatro o da campagna. E di più ancora, presso l'ottico signor de Lorenzi si vendono termometri e barometri, provini per ispirito e per latte, motaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle. Sappiamo che quanti ne hanno fatto l'acquisto, ne sono rimasti soddisfattissimi e per la qualità e per la mitezza del prezzo. A ciò aggiungansi le *vedute fotografiche,* che rappresentano paesaggi, monumenti ecc. ecc.

Il Pubblico udinese ed i comprovinciali devono incoraggiare col loro benigno compatimento gli sforzi che si fanno dai nostri negozianti per provvedere la città d'ogni oggetto, sia di necessità come di lusso. E l'incoraggiamento consista nel riconoscere il merito degli

ggetti fra noi esposti in vendita, rinunciando a erti pregiudizj per cui talvolta si è disposti a agare profumatamente oggetti consimili a quelli he si possono avere ne' negozj cittadini, e che i reputano preferibili soltanto perchè vengono a lontano o sono offerti come una singolarità. ul qual proposito (non però riguardo le *lenti i Boemia*) avremmo graziosi aneddoti da raccontare; per esempio, quello di cornici per ispecchi fatte venire da Milano pagandole un terzo i più del prezzo per cui le si sarebbero acquitate a Udine, e che si riconobbe poi essere tate lavorate qui da artisti nostri!

Noi (come abbiamo impreso) seguiteremo a icordare talvolta i progressi industriali ed rtistici del nostro paese, com'anche l'abbellimento de' nostri negozj, affinchè si diminuisca l più possibile la concorrenza estera, o almeno ffinchè ogni atto di preferenza dipenda unicaente dal maggior merito o dal minor prezzo e' suoi prodotti. E a siffatta *protezione* i notri industriali e commercianti hanno tutto il iritto, dacchè lo spaccio dei prodotti delle inustrie paesane ed la crescente prosperità dei egozii, officine e botteghe contribuiranno al aggior benessere d'ogni classe civile, ed al aggior decoro della città nostra.

=

Incendio. Nel 26 del caduto settembre verso meriggio per causa finora ignota sviluppavasi n'incendio nella stalla in Corvino di Forgaria i ragione del sacerdote L. Marcuzzi, producendo un danno di circa tre mila lire. Lo stabile on era assicurato.

Caccia abusiva. Come se la selvaggina on fosse abbastanza scarsa, i poveri cacciatori uniti della licenza si trovano sempre tra i iedi la concorrenza dei cacciatori abusivi. Buono erò che gli agenti dell'ordine pubblico sorvegliano ttentamente onde questa concorrenza abbia a essare. Anche il 27 dello scorso settembre l'arma dei R. Carabinieri in Maniago sorprendeva atto di abusiva caccia certo M. P. e gli equestrava fucile e munizione.

Truffe. Un tale M. B. avendo commesse in . Giovanni di Manzano alcune truffe, qualificandosi falsamente come portiere di questo Uficio municipale, i Reali Carabieri trovarono che iò non era in piena regola e arrestarono il also portiere. Lo stesso fu fatto, pure per opera ei Reali Carabinieri, in Paluzza con certo C. N. imputato di soppressione di lettere e di falsiicazione di firme.

Avvelenamento. Nel 28 del mese ora corso, in Comune di Fanna, i fratelli T. A., L. P., fecero cuocere in una padella di ferro una considerevole quantità di mandorle di persici nitamente ad alquanto burro e zucchero, quindi e mangiarono; ma non scorsero circa 2 ore he sentirono gli effetti velenosi di dette mandorle, ed i soccorsi medici, per quanto sieno tati solleciti, riescirono a salvare soltanto due ei fratelli, mentre il primo ebbe a soccombere.

Schiacciato sotto una macchina. Verso e 8 pom. del 3 corr., Zanconti Giuseppe, guariafreno, che era appena arrivato a questa staione da Venezia col Treno 898, nel recarsi alla arte opposta della via ferrata fu investito e iseramente moriva sotto le ruote di una macchina in manovrazione.

Arresti eseguiti dal 26 settembre. A Moggio enne arrestato a questi giorni, T. G. per ferimento, D. F. G. per furto d'uva e P. M. per olosa spendizione di banconote false. Per gravi isordini fu arrestato a Pordenone F. V. e a Rive d'Arcano D'A. A. per continui maltrattamenti contro la propria moglie.

FATTI VARII

Banca del Popolo di Firenze.

Molti giornali di Provincia hanno pubblicato, prelevandola da un comunicato nel *Fanfulla*, la decisione del Consiglio di Stato, circa i reclami he alcuni Comitati isolatamente hanno avanato al Ministero delle Finanze, ecc., e se ne anno un'arma per inspirare diffidenza e scoaggiamento negli animi dei diversi azionisti issidenti.

Non per niente noi esortavano tutti i reclamanti a riunirsi al Comitato centrale di Firenze. I reclami avanzati direttamente al Governo ono nulli, poichè non è quella la strada da seuirsi, e giustamente il Consiglio di Stato ha ichiarato, che *non vi è da parte del overno obbligo di provvedere sui reclami noltrati.*

Se i diversi Comitati avessero ricordato il egio Decreto del 5 settembre 1869, avrebbero aputo:

1. che il reclamo deve essere presentato al-Ufficio Provinciale di Sorveglianza sugli Istiuti di Credito;
2. che l'Ufficio suddetto, se giudica i reclami ondati, procede all'ispezione dei libri e questa ompiuta, espone le relative risultanze in una elazione che è comunicata all'Istituto di Creito contro cui è diretto il reclamo, ai reclamanti, ed al Ministero.

Non operando così, il Governo non può acettare i reclami nè può dare alcuna disposiione opportuna.

Egli è perciò che insistiamo presso gli azioisti, ed i diversi Comitati delle Provincie a olersi riunire, e fare adesione al Comitato Cenrale residente in Firenze, poichè questi è tato il solo che ha proceduto per la retta via.

Oltre al vantaggio di veder fatta giustizia ai loro reclami, gli azionisti otterranno inoltre che tutti gli azionisti dissidenti riuniti insieme potranno rappresentare il terzo del capitale sociale, e convocare un'assemblea generale straordinaria in conformità alle disposizioni del Codice di Commercio (articolo 141), e dello Statuto Sociale (articolo 45) della Banca del Popolo.

(Nuova Firenze).

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Costantinopoli ci ha annunziato vari provvedimenti che quel Governo vuol prendere a favore delle popolazioni agricole, onde potere, mediante speciali rappresentanze, conoscere quelle riforme che sono più indispensabili. Le promesse non sono poche. Un reale miglioramento nel sistema tributario; la conversione delle decime, che oggi fruttano al Tesoro della Turchia 172 milioni all'incirca e pesano enormemente sulle popolazioni, in un'imposta fondiaria; aperta la via di Costantinopoli e la porta del gran Visir e del Mufti ai lamenti degli amministrati, delle vittime dei *vali* e dei *defterdar*, dei governatori delle provincie e dei direttori delle finanze locali; resa con acconci provvedimenti meno vessatoria l'autorità, meno largo l'abisso che separa i due elementi cristiano e musulmano. Tutto ciò segna evidentemente un passo notevole verso una soluzione soddisfacente, tale da sopprimere in certa guisa le cause dei periodici torbidi in quelle contrade e delle inquietudini perenni della diplomazia. Ma coteste riforme, accettate forse come monete di buon conio nelle regioni ufficiali d'Europa, lo saranno del pari nel campo degli insorti? Non possiamo ancora rispondere a questa domanda. È però quasi unanime l'opinione che l'insurrezione, abbandonata a sè stessa, non solo dalle grandi Potenze, ma anche dalla Serbia e dal Montenegro, non potrà tardare a spegnersi. Anche oggi un dispaccio ci annuncia che gl'insorti furono battuti a Knin.

La questione Buffet Say è stata risolta con una lettera nella quale il secondo ha dichiarato che allorquando parlò della maggioranza del 24 maggio fortunatamente disciolta, voleva alludere solo al cambiamento inevitabile che doveva prodursi nei partiti dell'Assemblea in seguito alla votazione delle leggi costituzionali, senza voler fare alcuna allusione ai colleghi della maggioranza che vennero o verranno ad unirsi al Governo. Con tutto ciò non manca chi crede che la crisi ministeriale in Francia non sia che differita. Non sappiamo difatti vedere qual valore abbia questa dichiarazione di fronte all'anteriore esplicita felicitazione del Say pello «sfasciamento della maggioranza del 24 maggio» e di fronte alla speranza non meno esplicitamente espressa, poco tempo fa, dal Buffet, che si riunisca il fascio delle forze conservatrici, il che, attese le conosciute opinioni del primo ministro, equivale a preconizzare la ricostituzione proprio di quella maggioranza monarchica che il 24 maggio 1873 rovesciò il sig. Thiers.

Mentre l'Imperatore Guglielmo s'appresta a venire a Milano ove gli si preparano splendide feste, il *Moniteur* reca una notizia interessantissima concernente l'augusto Sire. L'Imperatore Guglielmo, recatosi mercoledì a Colonia a visitare l'Esposizione orticola, si è rivolto al console francese e gli ha detto: «Sono lieto della partecipazione numerosa dei francesi a questa Esposizione. Quello che essi hanno esposto è roba scelta, ed è una testimonianza eloquente degli sforzi comuni delle due nazioni verso lo stesso scopo di civilizzazione e di progresso». Pare impossibile che il telegrafo abbia taciuto, tanto più che il *Moniteur* è un giornale autorevole.

Le notizie della Baviera accennano ad una preponderanza che andrebbe acquistando alla Camera il partito clericale; esso vinse le proposte risguardanti l'indirizzo al Re, e le elezioni. Anche per redigere l'indirizzo furono eletti 8 clericali e 7 liberali. Si crede inevitabile o una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. È però più probabile quest'ultimo.

Da Madrid oggi si annunzia che quel foglio foglio ufficiale pubblica un decreto pella compilazione delle liste elettorali per le elezioni delle Cortes. I deputati saranno eletti a suffragio universale diretto. Intanto al nord la guerra continua. Si dice che dentro il mese Don Alfonso abbia a recarsi alla testa delle sue truppe.

— La *Gazzetta Piemontese* dice di essere assicurata, che il Ministero abbia accordato alla Società dell'Alta Italia un aumento, di tariffa. Noi ci permettiamo di mettere in dubbio questa notizia, tanto più che questo aumento che sarebbe assai nocivo al nostro movimento commerciale, non sarebbe punto giustificato dal prezzo del carbon fossile e dei metalli ora più basso che mai.

— Il cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, si troverà a Milano pel ricevimento dell'Imperatore di Germania. *(Fanfulla)*

— La *Libertà* annuncia che S. M. ha espresso il desiderio che i capi dei due rami del Parlamento sieno al suo fianco nel ricevimento a Milano dell'Imperatore Guglielmo, come vi si trovarono per la visita dell'Imperatore d'Austria a Venezia. Gl'inviti, limitati ai due presidenti, saranno oggi o dimani spediti a Roma.

— L'*Opinione* scrive: «Non è ancora conosciuto nè al Ministero, nè alla Casa Reale il giorno preciso dell'arrivo a Milano di S. M. l'Imperatore di Germania. Credesi però che sarà il 12 o che l'Imperatore vi rimarrà sino al giorno 17.

— È assai probabile che l'ambasciata cinese, che si recherà fra non molto a Parigi e Londra per conchiudere un grosso contratto di fabbricazione di monete, si rechi anche in Italia, fermandosi qualche giorno a Roma.

L'Impero cinese coglierebbe questa circostanza per tentare di annodare relazioni diplomatiche col nostro Stato, e stabilire a Roma una Rappresentanza diplomatica permanente.

— Malgrado le notizie ufficiose ed ufficiali che il Principe di Galles si sarebbe imbarcato a Venezia, per le Indie, il 16 ottobre, oggi un telegramma ci annuncia che esso arriverà a Torino il 14 e che si recherà direttamente a Brindisi, salpando da quel porto il 15 ottobre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 4. Il Principe di Galles arriverà il 14 corrente a Torino e ripartirà il 15 direttamente per Brindisi. Un aiutante del Re si recherà alla frontiera per riceverlo.

Berlino 4. Il progetto presentato al Consiglio federale per la revisione del Codice penale dell'Impero, contiene un nuovo paragrafo conforme alla legge approvata nel Belgio in seguito all'incidente Duchesne. Contiene pure un paragrafo contro gl'impiegati del Ministero degli affari esteri che disobbediscono alle istruzioni ricevute, non osservando i doveri d'Ufficio o procedendo irregolarmente con documenti ufficiali.

Belgrado 4. Gli insorti furono battuti presso Knin. I Turchi incendiarono la città di Nischovatch.

Madrid 3. Un decreto ordina che si preparino le liste elettorali per la elezione delle Cortes. Le elezioni si faranno con suffragio universale diretto pei deputati, e con suffragio a due gradi pei senatori, secondo la legge del 1870.

Il bombardamento di San Sebastiano continua. La nave francese *Oriflamme* raccolse molte famiglie francesi; si attendono rinforzi.

Tientsin 3. Dicesi che il ministro inglese abbia appianato le divergenze colla Cina. La guerra diviene improbabile.

Ultime.

Vienna 4. Il comitato finanziario della Delegazione cisleitana, dopo approfondita discussione, accolse la proposta relativa agli otto milioni e mezzo per i nuovi cannoni.

Parigi 4. Il Giornale ufficiale annunzia che la contessa di Hohenembs (Imperatrice d'Austria) ha lasciato 5000 franchi per i poveri di Parigi.

Czernovitz 4. Sono arrivati oltre 2000 forestieri per assistere alle feste con cui si celebra la centenaria unione della Bukovina all'Austria. Oggi s'inaugura la nuova Università. La città è festante.

Parigi 4. Il viaggio dell'imperatore Guglielmo è assai commentato dalla stampa francese; gli viene generalmente attribuita importanza nel senso anticlericale. L'ordine del ministro della guerra fu posto il suggello al domicilio del defunto generale Frossard. È morto il deputato Ducuing.

Czernovitz 4. All'apertura dell'Università fu letta una lettera dell'imperatore al principe Auesperg nella quale esprime la sua riconoscenza per le leali ed unanimi dimostrazioni della popolazione della Bucovina. Il discorso del ministro all'apertura dell'università destò molto entusiasmo.

Belgrado 4. In seguito ad una dichiarazione del principe alla Scupcina, il gabinetto dovette presentare le sue dimissioni.

Berna 4. I lavori per la revisione del trattato di commercio coll'Italia termineranno nella prossima settimana. Il consiglio federale, dopo la conclusione, darà un pranzo a Luzzatti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 ottobre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.3	753.0	753.8
Umidità relativa . . .	81	64	85
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	pioggia
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chil. .	0	0.	0.
Termometro centigrado	13.7	15.5	14.6

Temperatura { massima 17.7 / minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 10.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 ottobre.

Austriache	490.—	Argento	368.50
Lombarde	188.—	Italiano	72.—

PARIGI 2 ottobre.

3 0[0 Francese	65.62	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0[0 Francese	104.60	Obblig. ferr. Romane	233.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.95	Londra vista	25.20.—
Azioni ferr. lomb.	240.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.15[16
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

LONDRA 2 ottobre

Inglese	94.— a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	34.— a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 4 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.15 a —.— e per cons. fine corr. da 78.30 a —.—.

		da		a
Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.49	»	21.50
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 1[2	»	2.47
Banconote austriache	»	2.40 —	»	2.40 1[4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	—.—	»	76.15
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	—.—	»	78.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	240.50	»	240.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 4 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.1[2	5.29.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.22.—	11.23.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.85	102.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 4 ottobre
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	70.—
Prestito Nazionale	»	73.50	73.40
» del 1860	»	111.40	111.40
Azioni della Banca Nazionale	»	918.—	920.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	210.75	210.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.95
Argento	»	101.40	101.45
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92.1[2
Zecchini imperiali	»	5.33.1[2	5.33.—
100 Marche Imper.	»	55.40	55.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 2 ottobre.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	16.06	»	18.05
Granoturco vecchio	»	»	12.15	»	12.50
» nuovo	»	»	9.70	»	11.10
Segala	»	»	11.45	»	11.80
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	10.05	»	10.75
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.75	»	—.—
Lenti	»	»	30.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

3 pubb.

La ditta G. B. Arrigoni e C. di Udine costituitasi con atto 14 settembre 1874 n. 401-1086 atti Baldissera, registrato in Udine il 14 settembre 1874 al n. 1997, pagando la Tassa di l. 6, per l'epoca di un anno data, venne dalli componenti la Ditta stessa sciolta di comune accordo, per cui per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto agli aventi interessi dello seguito scioglimento.

Udine, 1 ottobre 1875.

B. B. Arrigoni
Francesco Cassetti

N. 550. 2 pub

Municipio di Arzene

Avviso.

Resta aperto il concorso a tutto 20 ottobre p. v. ai posti sottodescritti.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti dalla legge.

Gli onorari saranno pagati a trimestri posticipati.

La nomina spetta al Consiglio coll'approvazione del Consiglio Scolastico.

Maestro della Frazione di San Lorenzo coll'onorario di l. 500.00.

Maestra in Comune coll'onorario di l. 333.00 pagabile come sopra.

Dal Municipio di Arzene
li 29 settembre 1875

L'assessore ff. di Sindaco
Ermacora Gio. Batt.

N. 668. 2. pubb.

Municipio di Moruzzo

AVVISO

A tutto il giorno 22 del mese di ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola comunale femminile per le frazioni di Moruzzo e S. Margherita, verso l'annuo stipendio di l. 550.00.

La maestra poi avrà l'obbligo di impartire l'istruzione al mattino nella scuola avente sede in S. Margherita e nel pomeriggio in quella avente sede Moruzzo.

La maestra entrerà in carica col p. v. anno scolastico.

Le istanze corredate a termine di legge verranno entro l'indicato termine presentati a questa segreteria.

Moruzzo, 29 settembre 1875.

Il Sindaco
L. De Rubeis

N. 703. 2 pub.

Comune di Paularo

Avviso di concorso.

Resosi vacante il posto di Maestra elementare in questo Capoluogo di Paularo per rinunzia data dalla sig.ª Stefanatti Antonia, è aperto il concorso a tale posto a tutto 20 ottobre p. v., a cui va annesso l'annuo emolumento di L. 433.34 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti insinueranno non più tardi del detto termine a questo Protocollo le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione dell' Autorità Scolastica Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
Paularo addì 26 settembre 1875.

Il Sindaco
Sbrizzai Giovanni

N. 699 1 pubb.

Distretto di S. Pietro Comune di Savogna

Viabilità obbligatoria del

Comune di Savogna

Avviso d'Asta

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la Presidenza del Sig. Sindaco alle ore 9 ant. del giorno 19 ottobre p. v. si terrà in questo ufficio Municipale un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente :

a) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta Paduolam descritta sub n. 1 dell'elenco, che dalla strade sub n. 1 dal ponte Aborna presso i casali Crisnaro mette al rugo Ranta verso Gabrovizza della lunghezza di metri 1734.80 giusta il progetto dell' ingegnere dott. Manzini debitamente omologato.

b) Il lavoro di sistemazione della strada detta di Savogna descritta al n. 3 dell'Elenco, che dalla strada sub n. 1 mette a Savogna della lunghezza di metri 294.05 giusta il progetto dell' Ingegnere suddetto debitamente approvato.

c) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Brizza descritta al n. 4 dell'Elenco, che dal torrente Aborna mette al rugo di Brizza presso il Casone della lunghezza di metri 87.40 giusta il progetto del ridetto Ingegnere sanzionato nelle forme di legge.

L'asta per tutti i tre tronchi precitati sarà aperta sul dato regolatore della perizia di l. 27778.90 e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito di l. 2834.00 a cauzione delle loro offerte, ed esibire prove d'idoneità all'esecuzione del lavoro, ed il deliberatario dovrà innoltre dare la cauzione definitiva di l. 3850.00.

Nei lavori suddetti l'Impresa dovrà valersi delle prestazioni in natura chè verranno fatte dai Comunisti, da valutarsi giusta le tariffe stabilite e colle norme contenute dai capitolati e disposizioni relative della legge e regolamenti in vigore.

Il prezzo di delibera verrà saldato a lavoro compiuto e collaudato, salvo di dare degli acconti all' Impresa in proporzione del lavoro eseguito ed in base al certificato dell' Ingegnere Direttore come è detto nel capitolato.

Il lavoro dovrà avere l'incominciamento appena ultimate le pratiche di asta, stipulato il contratto, avutane l'approvazione e consegna, e dovrà continuarsi senza interruzione fino al compimento.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine giusta le norme stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il termine dei fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo sul prezzo di delibera scadrà col giorno 4 novembre p. v. ore 12 meridiane precise.

I progetti e tutti gli atti relativi trovansi depositati presso questo ufficio Municipale, e saranno resi ostensibili nelle ore d'ufficio a chiunque ne domandi visione.

Le spese d'asta e tutte le altre relative star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Savogna li 29 settembre 1875.

Il Sindaco
Carligh

Il Segretario
Blasutig

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita dei beni immobili al pubblico incanto

si rende noto

Che ad istanza della fabbriceria della veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai fabbricieri signori Pietro fu Antonio Maurigh, sacerdote Pietr'Antonio fu Giuseppe Tonini, e Giuseppe fu Domenico Pittioni, e questi rappresentati in giudizio dal loro procuratore avvocato dott. Giovanni cav. De Portis residente in Cividale, e domiciliati elettivamente presso questo avvocato dott. Luigi Canciani.

in confronto

delli Faidutti dott. Giuseppe e Antonio, Faidutti Antonia maritata Tomadini residente in Scrutto, Maria-Benvenuta Faidutti maritata Cucovaz domiciliata a San Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisetig dimorante in Uscivizza, nonchè Faidutti dott. Luigi notaio domiciliato in Monfalcone, tutti figli ed eredi del fu Antonio Faidutti, ed in fine Andrea Antonio e Maria fu Giovanni Faidutti, altro figlio ed erede pel detto fu Antonio Faidutti, minori rappresentati dalla madre Marianna Zorza vedova Faidutti di Scrutto, debitori contumaci.

In seguito al precetto notificato ai debitori nei giorni 11, 16 e 22 settembre e 5 novembre 1872, trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 9 gennaio 1873.

Alla sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 28 agosto 1873, notificata nei giorni 27 e 30 novembre 1873, e 10 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 12 gennaio 1874, e dalla ulteriore sentenza di rettifica 14 marzo anno corrente notificata nel 12 maggio, 13 e 20 luglio successivi, ed in seguito all'ordinanza 2 settembre volgente, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nella udienza civile del 20 novembre prossimo venturo ore 11 ant. della 2 Sezione il pubblico incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in tredici distinti lotti giudizialmente stimati, ed ai quali soltanto venne limitata dal procuratore della creditrice espropriante col verbale assunto dal sottoscritto nel 14 andante mese.

Descrizione degli stabili da vendersi Comune Cens. di S. Leonardo

Lotto 1.

Prato detto Postargnacani in mappa alli n. 1000, e 1001 di pert. 0.43, pari ad are 4.30 rendita l. 0.57, confina a levante Papez Giacomo fu Michele, a mezzodì alveo del torrente Cosizza, a ponente parte Terlicher Stefano fu Stefano, e parte Faidutti Pietro e fratelli fu Giovanni, e da tramontana Gariup Giuseppe fu Giuseppe, stimato l. 18.25.

Lotto 2.

Prato detto Zucchiuzza in mappa al n. 2407 di pert. 11.08 pari ad ettari 1.10.80, rendita l. 5.37 confina a levante Terlicher Stefano fu Stefano, mezzodì parte la Ditta esecutata, e parte Terlicher Giovanni fu Andrea e figlio Giuseppe, a ponente parte Drolli prete Antonio fu Michele ed a tramontana Terlicher Stefano fu Stefano valutato l. 278.12.

Lotto 3.

Bosco detto Padlas in mappa al n. 2643, di pert. 8.33 pari ad are 83.30 rendita l. 2.15, confina a levante Rigagnolo, a mezzodì Paravan Giuseppe e fratelli fu Giuseppe, a ponente parte Papes Giacomo fu Michele e parte la Ditta esecutata ed a Tramontana Terlicher Giovanni fu Andrea e figli valutato l. 87.

Lotto 4.

Prato detto Urobech in mappa alli n. 2620, 2621, di pert. 771 pari ad are 77.10, rendita l. 2.85 confina a levante Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì Crisettigh Antonio fu Giovanni e Consorti, a ponente Picon Giacomo fu Valentino e figlio Giacomo, ed a tramontana la Ditta esecutata mediante il fondo in mappa ai n. 2618, 2619, valutato l. 180.

Lotto 5.

Bosco detto Zavajam al n. 2382, di pert. 4.67 pari ad are 46.70, rendita l. 3.18 confina a levante parte la Ditta esecutata, parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe, parte Drolli Rosa e Luigia fu Michele e Gariup Marianna fu Giovanni vedova Drolli, parte Papes Giovanni fu Antonio e parte Papes Andrea d'Andrea, a mezzodì Gariup Antonio fu Michele, a ponente parte Qualizza Caterina fu Stefano maritata Crisetigh e parte Mulloni Andrea fu Gio. Batt. a tramontana parte lo stesso Mulloni Andrea fu Gio. Batt., e parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe, stimato l. 125.00.

Lotto 6.

Prato detto Uccelli al n. 867 di pert. 2.77 pari ad are 27.70 rendita l. 2.55 fra li confini a levante Gariup Valentino, Antonio, Giovanni, Michele, Pietro e Marianna fu Giuseppe, a mezzodì la Ditta esecutata, a ponente Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe, ed a tramontana parte Terlicher Stefano fu Stefano e parte Chiuch Giovanni, Antonio, Pietro e Maria, fu Ermacora, Trusgnach Pietro, Antonio ed Anna di Mattia, Calzach Giovanni, Giuseppe, Maria e Marianna fu Lorenzo, Corzach Marianna e Maria, fu Stefano e Podrecca Anna fu Stefano vedova Chiuch, valutato l. 87.50.

Lotto 7.

Prato detto Urancigh al n. 1151 per. 4.48, pari ad are 44.80 rendita l. 2.15, confina a levante Sibau Giuseppe fu Biaggio, a mezzodì la Ditta esecutata, a ponente parte la Ditta esecutata e parte Sibau Giuseppe fu Biaggio, ed a tramontana la Ditta esecutata valutato l. 165.00.

Lotto 8.

Prato detto Uccelli al n. 857 di pert. 2.92 pari ad are 29.20, rendita l. 1.40, confina a levante la Ditta esecutata, a mezzodì la Ditta stessa, a ponente parte Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, parte Chiugh Giovanni e fratelli fu Ermacora, Trusgnac Pietro e fratelli di Mattia, Coszach Giovanni e fratelli fu Lorenzo, Coszach Marianna e Maria fu Stefano e Podrecca Anna fu Giuseppe vedova Chiugh e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana Podrecca prete Antonio fu Gio. Batt. valutato l. 50.00.

Lotto 9.

Aratorio detto Ujariuzza al n. 1013 di pert. 2.92, pari ad are 29.20, rend. l. 7.53 confina a levante stradella consortiva ed oltre la Ditta esecutata a mezzodì Papes Andrea di Andrea, a ponente strada detta Mosargnach, ed a tramontana parte strada della Noplosame, parte la Ditta esecutata, valutata l. 402.50.

Lotto 10.

Aratorio arb. vitato detto Uccellassi al n. 1040 di pert. 2.14 pari ad are 21.40, rend. l. 5.52, confina a levante strada consorziale detta Mosargnach a mezzodì di vari particolari di Scrutto colli mappali n. 1029, 1032, 2964, 2965, 1039, a ponente Rugo detto Zarocollo, a tramontana la Ditta esecutata col mappal n. 1048, valutato l. 387.50.

Lotto 11.

Aratorio arborato e vitato detto Nacchiamure al n. 1076 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rendita l. 7.10, confina a levante Drolli prete Antonio e Consorti, a mezzodì Qualizza Caterina fu Stefano maritata Crisettigh, a ponente parte Matteligh Maria fu Lorenzo maritata Sibau, e parte Consorti Drolli suonominati, ed ha tramontana la Ditta esecutata valutato l. 625.00.

Lotto 12.

Prato detto Uccichiach al n. 1185 di pert. 4.75 pari ad are 47.50 rend. l. 5.22 confina a levante Drolli prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rosa fu Giovanni, a mezzodì Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e Consorti fu Valentino e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana Jacului Giuseppe fu Andrea valutato l. 205.

Lotto 13.

Casa d'affitto con annesso cortile ed orto situata in Scrutto, marcata col civico n. 13 anagrafico 52, ed in mappa suddetta ai n. 877 ed 878 dell'unita superficie di pert. 0.52 pari ad are 5.20 rendita l. 5.55, confina a levante sentiero che mette a Clastra, parte la Ditta esecutata e parte Tommasettigh Marianna fu Giovanni maritata Gariup, a mezzodì strada pubblica del villaggio, a ponente Faidut[ti] Pietro e fratelli fu Giovanni ed a tr[amontana] la Ditta esecutata valuta[to] l. 2030.62.

Il tributo Erariale da cui venne[ro] gravati i premessi beni nell'anno 18[7..] fu di complessive l. 13.60.

L'incanto avrà luogo alle seguen[ti]
Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a co[r]po e non ha misura nello stato e grad[o] in cui si trovano, colle servitù atti[ve] e passive inerenti e come furono finor[a] posseduti dai debitori, e senza che [la] creditrice fabbriceria sia tenuta a g[a]ranzia per evizioni o molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metod[i] di legge e sarà aperto per ciaschedu[n] lotto al prezzo esposto nei singo[li] lotti, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà aver depo[-] sitato in moneta legale in Cancelleri[a] l'importo approssimativo delle spes[e] d'incanto, della vendita e della relativ[a] trascrizione, nella somma che verr[à] stabilita nel Bando, ed inoltre ave[r] depositato il decimo del prezzo di stim[a] relativamente al lotto cui intende ap[-] plicare ed in valuta legale od in ren[-] dita sul debito pubblico dello Stat[o] al portatore valutata a norma dell'ar[t.] 330 Codice procedura civile.

4. Le spese della sentenza di vendit[a] della tassa di registro e della trascri[-] zione della sentenza medesima starann[o] a carico del compratore. Le altre spes[e] ordinarie del giudizio saranno ante[-] cipate dal compratore salvo il prele[-] varle sul prezzo della vendita.

5. Il compratore dovrà pagare entr[o] 5 giorni dacchè gli saranno comuni[-] cate le note di collocazione il residu[o] prezzo di delibera, pagando frattant[o] l'interesse del 5 per 0[0] dal giorn[o] della delibera.

6. Il compratore dovrà adempier[e] puntualmente le suespresse condizion[i] sotto pena del reincanto a tutto su[o] rischio, pericolo e spese.

7. Staranno a carico del comprator[e] dal dì della delibera tutte le pubblich[e] gravezze ed i pesi di ogni specie.

Si avverte che chiunque vorrà of[-] frire all'asta dovrà previamente depo[-] sitare in questa cancelleria la somm[a] di l. 600 se offre per tutti i lotti, e[d] in proporzione per ogni singolo lotto importare approssimativo delle spes[e] dell'incanto, delle vendita, e relativ[a] trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza ch[e] autorizzò l'incanto si diffidano i cre[-] ditori iscritti di depositare in quest[a] cancelleria entro trenta giorni dall[a] notificazione del presente Bando, l[e] loro domande di collocazione motivate e di documenti giustificativi, all'effett[o] della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di quest[o] Tribunale signor Ferdinando Vara[-] gnolo in surrogazione all'aggiunto sig[.] Leopoldo Ostermann non più addett[o] a questo Tribunale.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale
Civile e Correzionale li 18 settembre 1875.

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.